

Il presidente della Camera di Commercio e di Confcommercio vede un orizzonte a tinte fosche

«Sarà difficile che le aziende reggano un tale scenario, anzi il rischio è un terribile effetto boomerang nell'arco di 12-18 mesi»

«Senza soldi freschi al commercio la crisi sarà più letale del Covid»

Ambrosi: «Finora tante buone intenzioni e zero aiuti. La burocrazia uccide ancora»

«Non si vedono i 600 euro e le banche non agevolano le pratiche di finanziamento»

● Si alza qualche saracinesca, molti tornano al lavoro e sono ancora ai box di partenza la maggioranza delle attività commerciali, ma l'orizzonte che percepisce **Sandro Ambrosi**, presidente della Camera di Commercio e di Confcommercio, appare davvero a tinte davvero fosche. «Ovviamente la voglia di riprendere da parte di tutti è grande, ma le difficoltà da affrontare lo sono altrettanto. Finora si sono manifestate tante buone intenzioni e parole, ma di fatto non c'è nulla, non si vedono i 600 euro e il numero di pratiche di finanziamento da 25mila euro è davvero risibile. Le banche non avviano



DUBBI E TIMORI
Sandro Ambrosi
presidente della Camera di Commercio e di Confcommercio

le pratiche di finanziamento se le aziende non sono "pulitissime" ovvero hanno tutti i documenti a posto - va subito al sodo Ambrosi -. Vorrei davvero sapere quante aziende sono a posto? Quindi il tema è: chi riesce

ad affrontare con le proprie forze la "Fase 2" dell'emergenza? Temo pochi anche perché burocrazia e lentezza saranno più mortali dell'emergenza stessa».

UNA TANTUM - Il presidente

indica la via da percorrere. «Servirebbe una cifra una tantum da bonificare alle aziende, invece oltre i mancati ricavi ed i costi fissi da pagare che ci sono sempre, ora bisogna affrontare anche le spese per la sanificazione. Sacrosante per carità, ma sono un costo per le aziende che da tempo non hanno entrate», incalza Ambrosi.

REBUS - «Sono tre i fattori su cui posso giostrare le aziende: il mercato, i costi, i ricavi», spiega. Il primo è un grosso punto interrogativo, in stagnazione già da tempo. E poi non credo che la gente sia così spensierata da tornare a fare shopping, il fattore psicologico è complicato, la paura prevale. I costi non stanno diminuendo, ma sono semplicemente spostati un po' più in avanti, è la classica polvere messa sotto il tappeto. Con tutto ciò che ne consegue», accusa. «Dei ricavi abbiamo già detto. Sarà

difficile che le aziende reggano con questo scenario, anzi mi aspetto un boomerang terribile nell'arco di 12-18 mesi se non arriveranno aiuti all'altezza e se non si velocizzerà la burocrazia. Certo se continuiamo a chiedere 50 documenti per avere un contributo, quando questo arriverà sarà del tutto inutile», dice ancora Ambrosi, per poi far riferimento ad uno studio effettuato insieme ad Unioncamere.

RISCHI - «La produzione effettuata rivela che da qui al 2021 ci potremmo ritrovare in Puglia con la chiusura di 22-23mila aziende ed una perdita di posti di lavoro tra 70-80mila unità. Ribadisco senza soldi freschi, veri, nell'arco di un anno, un anno e mezzo la crisi economica sarà più letale del Coronavirus», conclude il presidente di confcommercio e della Camera di Commercio.

[n. perch.]